

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
Assessorato Regionale
alla cultura

MINISTERO PUBBLICA
ISTRUZIONE
Ufficio Scolastico Regionale
del Friuli Venezia Giulia

CLUB ALPINO
ITALIANO
Regione
Friuli Venezia Giulia

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Assessorato Regionale alla Cultura

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia

e

CLUB ALPINO ITALIANO
Regione Friuli Venezia Giulia

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, concernente la delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, in particolare, l'art. 21, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, concernente il regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO l'art.2 della legge 91/1963, riconfermato nella legge 776/1985, il quale recita, al comma h), che il Club Alpino Italiano provvede alla "promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano";

VISTA la C.M. del 12 maggio 1978, prot. n. 2644 a firma del Ministro Pedini, la quale recita che il Club Alpino Italiano provvede a "promuovere iniziative che valgono a suscitare l'interesse della gioventù studentesca ad una approfondita conoscenza dei problemi della montagna ed a favorire il diretto contatto dei giovani con le località alpine ed appenniniche più caratteristiche...";

VISTA la C.M. dell'1 marzo 1994, prot. n. 28908 a firma del Ministro Jervolino, la quale recita che la finalizzazione educativa dei progetti dei C.A.I. per la scuola è diretta a proporre la montagna come "laboratorio" dove realizzare concretamente, - in sintonia anche con il ruolo svolto dalla scuola nella promozione di attività connesse ai programmi di educazione ambientale, - interventi ed esperienze in ambienti naturali che, attraverso la promozione di attività all'aperto, non si limitano ad interessare i giovani sotto l'aspetto fisico-sportivo, ma si propongono anche di dare impulso a quello formativo, sociale e culturale;

VISTO lo Statuto del Club Alpino Italiano, contenente le ultime modifiche adottate dall'Assemblea dei Delegati in data 14 dicembre 2001 e 30 novembre 2003, revisionato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo in data 17 gennaio 2004;



VISTO il Regolamento Generale del CAI, contenente le ultime modifiche adottate dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo in data 19 novembre 2005, in particolare l'art. I.I.1 – Finalità;

VISTO che le attività del CAI rivolte al mondo giovanile in ambito scolastico sono state più volte segnalate alle istituzioni scolastiche con CM 2644 del 12-5-1978 e più recentemente con CM 28908/JR del 1-3-1994;

VISTO che il CAI è dotato di un proprio "Progetto Scuola" che prevede, per quanto attiene l'ambito della regionalizzazione, attività di formazione dei formatori, promozione della conoscenza dell'ambiente alpino e diffusione delle corrette pratiche di frequentazione.

PREMESSO CHE:

la Regione Friuli Venezia Giulia, Assessorato Regionale alla Cultura

- promuove e sostiene, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 7, commi 8 e 9, della legge regionale 3/2002, d'intesa con i competenti organi dello Stato, l'iniziativa delle istituzioni scolastiche autonome per lo sviluppo dei propri programmi di offerta formativa, avuto riguardo in particolare allo sviluppo di attività didattiche complementari aventi ad oggetto la conoscenza e la fruizione del patrimonio storico, naturalistico e ambientale del Friuli Venezia Giulia, ;
- riconosce e sostiene, ai sensi della legge regionale 34/1992, la funzione culturale e sociale di riferimento svolta dal Club Alpino Italiano in conformita' ai principi enunciati dalla legge 26 gennaio 1963, n. 91, ed individua la Delegazione regionale del CAI del Friuli-Venezia Giulia quale organo di consulenza per le proprie iniziative inerenti alla fruizione e alla conservazione ambientale della montagna e, in tal senso, soggetto di riferimento per il coordinamento di programmi di interventi che si prefiggono obiettivi in tale ambito rileva che ...

l'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia

- rileva che, nell'esercizio della loro autonomia, le istituzioni scolastiche interagiscono da protagoniste con le autonomie locali, gli enti pubblici e le associazioni sul territorio;
- intende promuovere un rinnovato impegno degli insegnanti per l'attuazione d'iniziative legate all'educazione ambientale, alla maturazione di esperienze dirette di approccio alla naturalità e alla conoscenza della cultura alpina;
- sostiene la funzione nuova che le esperienze concrete di formazione devono giocare al complesso della programmazione didattica, la necessità della programmazione e del coordinamento delle varie azioni da svolgersi in comune con altri attori ed agenzie del territorio, secondo modelli educativi coerenti con la vocazione istituzionale della scuola;
- ritiene che l'educazione alla tutela e al rispetto dell'ambiente abbia un alto contenuto pedagogico e contribuisca alla formazione integrale della persona e all'educazione alla convivenza civile del cittadino;
- incoraggia e sostiene tutte le iniziative e i progetti formativi che hanno come contenuto la tutela dell'ambiente naturale e di tutte le forme della cultura materiale ed immateriale delle popolazioni della montagna del F.V.G.;
- favorisce le collaborazioni tra scuole, genitori e studenti, al fine di divulgare la conoscenza del patrimonio naturalistico montano del nostro Paese;

il Club Alpino Italiano

- ha già sottoscritto nel 1997 un Protocollo d'Intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, attivando per una durata di tre anni il Progetto Scuola, che prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di progetti di formazione per gli insegnanti in materia di educazione ambientale, motoria e di avvicinamento dei giovani alla montagna;
- in base all'art. 5 della Direttiva Ministeriale 1 dicembre 2003, n. 90, ha presentato la richiesta ed ottenuto il riconoscimento per due corsi di formazione e aggiornamento a livello nazionale, da destinare al personale della scuola, già realizzati nel corso dell'anno scolastico 2006/2007 e che, sempre in base alla stessa direttiva, ha presentato nuovi progetti di formazione per l'anno scolastico 2007/2008 continuando il suo rapporto collaborativo col Ministero Pubblica Istruzione;



- nel conseguire le finalità istituzionali e statutarie, tutela il patrimonio culturale e sociale appartenente alla montagna e alle popolazioni delle aree montane adottando iniziative di formazione rivolte anche a giovani in età scolare, in materia di educazione alla solidarietà, alla conservazione dell'ambiente, alla conoscenza del territorio e della sua storia;
- propone la montagna anche come laboratorio di educazione ambientale, dove è possibile realizzare attività all'aria aperta nelle diverse stagioni, conoscere i molteplici aspetti e le relative problematiche, intesi come opportunità per riconoscere il rapporto uomo-natura che, a partire dalla dimensione ludo-motoria dell'andar per monti, contenga le potenzialità per sviluppare competenze ed abilità per la formazione globale di alunni e studenti;
- utilizza l'ambiente montano quale laboratorio naturale per avviare i giovani alla migliore conoscenza delle risorse e degli equilibri dell'ecosistema, alla consapevolezza dell'esigenza di tutelare le forme della biodiversità, alla riscoperta del rapporto uomo-ambiente, delle tradizionali attività dell'economia montana, della straordinaria ricchezza culturale delle popolazioni delle vallate della montagna veneta e della necessità di una tutela anche attraverso pratiche alternative di turismo sostenibile, all'apprendimento di valori di fondamentale valenza formativa come la generosità, l'altruismo, la tolleranza e la solidarietà;
- collabora con le scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'autonomia dei singoli Istituti, per incentivare l'integrazione tra i programmi scolastici ed extrascolastici con l'elaborazione di progetti interdisciplinari che, attraverso specifici percorsi didattici, si prefiggano di raggiungere obiettivi formativi mirati quali: conoscere il territorio, sapersi muovere in progressiva autonomia con il proprio corpo in diversi contesti morfologici, saper giocare nell'ambiente e con l'ambiente rispettandolo, conoscere ed utilizzare gli strumenti tecnici essenziali idonei per frequentare la montagna, saper cogliere gli aspetti montani dell'ambiente montano, saper riconoscere, valorizzare, rispettare e tutelare la cultura delle popolazioni montane, riscoprire il valore e il senso della propria identità attraverso il confronto tra esperienze culturali diverse;
- intende contribuire alle opportunità di formazione dei docenti per accrescere la conoscenza dell'ambiente alpino e delle sue valenze per una didattica multidisciplinare, nonché avviare un'azione di ampia portata per la promozione della conoscenza della montagna e dell'alpinismo nell'ambito del mondo della Scuola;
- si avvale sul territorio della regione del Friuli Venezia Giulia della collaborazione di circa 19.000 soci, tra i quali numerosi risultano esperti e qualificati nelle metodologie della comunicazione e dell'accompagnamento, raccolti in 24 sezioni, nonché delle competenze specifiche in materia didattica costruite in anni di lavoro dalle proprie commissioni tecniche, per attuare attraverso un'accurata e responsabile azione formativa il perseguimento degli obiettivi e delle finalità istituzionali del sodalizio;

Si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1

La Regione Friuli Venezia Giulia e l'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia riconoscono il ruolo e l'operatività dei titolati del Club Alpino Italiano che, a titolo di puro volontariato, sono disponibili ad impegnarsi in attività didattiche a favore dei diversi Istituti scolastici del Friuli Venezia Giulia, secondo le modalità delle rispettive programmazioni. I titolati del Club Alpino Italiano, in base alla specifica qualifica acquisita dopo apposito iter formativo, sono così denominati:

- ☞ istruttori di alpinismo
- ☞ istruttori di sci-alpinismo
- ☞ istruttori di speleologia
- ☞ istruttori di sci fondo-escursionismo
- ☞ accompagnatori di alpinismo giovanile
- ☞ accompagnatori di escursionismo
- ☞ operatori neve e valanghe
- ☞ operatori naturalistici
- ☞ operatori tutela ambiente montano



Art. 2

L'Assessorato regionale alla istruzione formazione e cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, l'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia e il Club Alpino Italiano del Friuli Venezia Giulia, nel rispetto dei propri ruoli e competenze istituzionali, si impegnano:

- a favorire e promuovere la partecipazione da parte delle scuole alle iniziative che potranno scaturire in modo concordato dalla presente intesa, sulla base di progetti educativi e didattici autonomamente deliberati dal singolo Istituto scolastico;
- a promuovere la frequentazione della montagna quale esperienza concreta di educazione ambientale, idonea alla formazione di una cultura di protezione e valorizzazione dell'ambiente naturale inteso come patrimonio della collettività;
- a promuovere la cultura della sicurezza attraverso la frequentazione dell'ambiente montano con idonee iniziative ispirate alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche;
- a sostenere un piano di iniziative mirate all'attuazione di attività motorie che abbiano come campo di sviluppo la montagna, finalizzate all'adozione di un corretto approccio a tutte le attività praticate in ambiente montano, anche invernale ed in condizioni di sicurezza;
- a sostenere lo sviluppo di progetti inerenti attività motorie in montagna da realizzarsi in forme residenziali e non, anche in periodi di sospensione delle lezioni, compreso il periodo estivo;
- ad intraprendere, tramite le attività in ambiente montano, anche iniziative rivolte all'ambito dell'integrazione culturale, del rispetto umano, della convivenza e della solidarietà.

Art. 3

Il Club Alpino Italiano si impegna a:

- realizzare, con il concorso di propri specialisti o di collaboratori esterni, fatto salvo l'ottenimento delle prescritte autorizzazioni, corsi di formazione ed aggiornamento, dibattiti o seminari su scala regionale per docenti di ogni ordine e grado;
- offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze scientifiche, competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica;
- favorire la nascita e la realizzazione di esperienze didattiche trasferibili nella pratica e tali da coinvolgere gli alunni quali protagonisti, per un accostamento all'ambiente in chiave storica ed euristica, con metodologia scientificamente corretta;
- permettere agli insegnanti di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente (montano in particolare) come laboratorio didattico ed educativo;
- elaborare, in collaborazione con i docenti, progetti formativi con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla montagna, coinvolgendo studenti e famiglie anche nell'organizzazione di escursioni e trekking, che abbiano come contenuto didattico aspetti scientifici, geografici e storico-antropologici dell'ambiente montano;
- diffondere la conoscenza e la frequentazione dei percorsi alpini di rinomata valenza paesaggistica, quali le alte vie, gli itinerari tematici dedicati alla Grande Guerra, alla transumanza, alle forme di economia e di ecologia delle popolazioni montane, nonché i sentieri didattici (geologici, glaciologici, botanici);
- promuovere interventi informativi e formativi rivolti agli insegnanti ed agli alunni, basati su attività di supporto alla didattica, quali uscite in ambiente alpino, visite a luoghi d'interesse storico o naturalistico, stage didattici;
- favorire un corretto approccio alla montagna ed una competente introduzione alle diverse pratiche alpinistiche con particolare riferimento alla sicurezza individuale e collettiva, organizzando attività sia di carattere ludico-motorio, sia di propedeutica alpinistica.

Art. 4



Per l'attuazione del presente protocollo il CAI, Regione Friuli Venezia Giulia, utilizzerà quali organi referenti

- le proprie Commissioni Tecniche e Scientifiche;
- le proprie figure di specialisti titolati, come elencati all'art.1;
- le sezioni e le scuole sezionali territorialmente competenti;
- le proprie strutture tecniche (palestre di arrampicata), didattiche, con particolare riferimento al Centro didattico Kugy di Valbruna e ricettive (rifugi, bivacchi e agriturismi in quota).

I referenti individuati a livello locale, oltre ad eseguire quanto predisposto in fase progettuale, relazioneranno sull'attività svolta e sulle eventuali problematiche del mondo giovanile, prospettando le relative soluzioni, predisponendo strumenti di monitoraggio delle iniziative svolte e provvedendo alla elaborazione di nuove soluzioni progettuali da sottoporre agli Istituti Scolastici di riferimento.

Art. 5

Il presente protocollo ha validità di tre anni dalla data della sottoscrizione e può essere, d'intesa tra le parti, modificato in ogni momento come rinnovato alla sua scadenza.

L'Assessorato regionale alla istruzione formazione e cultura e l'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia si impegnano ad assicurare adeguata divulgazione del presente accordo agli USP regionali nonché a tutti i Dirigenti scolastici della regione, nonché dei positivi risultati raggiunti nell'attuazione dell'accordo stesso.

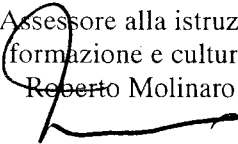
Alla scadenza della presente convenzione il presidente del Club Alpino Italiano Regione Friuli Venezia Giulia, provvederà a presentare una relazione valutativa sugli effetti della collaborazione e sui risultati raggiunti.

Letto, confermato, sottoscritto.

Trieste, 20 gennaio 2009

Per la Regione Friuli Venezia
Giulia

L'Assessore alla istruzione
formazione e cultura
Roberto Molinaro



Per l'Ufficio Scolastico
Regionale del Friuli Venezia
Giulia

Il Direttore Generale
Ugo Panetta



Per la Delegazione regionale
del Friuli Venezia Giulia
del Club Alpino Italiano

Il Responsabile
Paolo Lombardo

